

Commento ai dati della Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) del 8/11/2020 relativa al Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie per la gestione degli Spazi Verdi e del Paesaggio (L25)

Il Gruppo di Riesame della Laurea in Scienze e Tecnologie per la gestione degli Spazi Verdi e del Paesaggio (L25) facente parte della Scuola di Agraria si è riunito on line il 4 novembre 2020 per analizzare i dati relativi alla Scheda di Monitoraggio Annuale aggiornata al **10 ottobre 2020**. Nel corso della riunione sono stati esaminati gli indicatori più recenti (10/2020), confrontando questi dati con quelli degli indicatori dello scorso anno, in modo tale da far emergere in modo adeguato i punti di forza e/o le criticità relative al CdS. Sono state inoltre prese in considerazione le criticità segnalate nella scheda del 2019.

Quest'anno, dopo alcuni anni nei quali il CdS era presente con due schede, relative a due diverse sedi di svolgimento delle attività (Firenze e Pistoia), il Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie per la gestione degli Spazi Verdi e del Paesaggio è presente su AVA MIUR con la relativa alla sede di Firenze.

La consistenza numerica degli studenti del CdS continua a essere relativamente costante negli anni di riferimento, mantenendosi inferiore rispetto agli altri Corsi di Laurea triennali della Scuola di Agraria e a quella degli altri CdS appartenenti alla stessa classe nell'area geografica di riferimento e a livello nazionale. L'ultimo dato disponibile, anno 2019, ha sostanzialmente confermato l'andamento del numero di immatricolati, ma anche quest'anno si sono avuti dei trasferimenti da altri CdL o altre sedi universitarie; questo fatto ha determinato un dato sostanzialmente invariato nel numero totale di iscritti al CdL (iC00d), pari a 77 unità.

Gli indicatori della didattica (gruppo A), confermano rispetto allo scorso anno un certo allineamento con l'area geografica di appartenenza o con i dati a livello nazionale, come la percentuale di studenti che hanno acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare precedente (iC01), buono anche l'indicatore iC02, relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del Corso, risultata pari ai 2/3 degli studenti della coorte, mentre la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni (iC03), ha confermato nel 2019 un dato percentualmente rilevante (poco meno del 50%), ponendo il CdS al disopra delle medie di Ateneo o delle medie per area geografica o nazionale, confermando quindi una capacità attrattiva degna di nota. I valori percentuali degli indicatori sopra menzionati negli anni presi in considerazione hanno talvolta presentato oscillazioni significative, ma va sottolineato che tali forti sbalzi sono per lo più attribuibili alla ridotta consistenza numerica delle coorti di studenti all'interno del CdS. A questa ridotta consistenza numerica si deve anche il dato sul rapporto tra studenti regolari e docenti (iC05), confermatosi molto più ridotto (tra il 2 e il 3% negli anni) rispetto alle altre medie di comparazione (intorno all'8%). Gli indicatori sulla occupazione (da iC06 a iC06TER) risultano essere o non disponibili, o basati su un numero di campioni davvero troppo esiguo per poter essere commentabili in modo costruttivo. Si conferma poi una buona affidabilità del CdL in termini di percentuale di docenti di ruolo dei vari SSD che siano docenti di riferimento (iC08), il CdL è da sempre al 100%, in linea con i dati di Ateneo, e superiore ai dati nazionali.

Gli indicatori sulla internazionalizzazione (gruppo B), segnalati nel passato come una forte criticità, stante una cronica mancanza di esperienze svolte all'estero da parte dei nostri studenti, dopo un miglioramento che era stato osservato lo scorso anno (sui dati 2017), sono tornati a essere totalmente insufficienti. Ciò è dovuto in parte al fatto che gli indicatori sono stilati al 10 ottobre (una studentessa ha presentato domanda di riconoscimento di CFU acquisiti in Erasmus a fine ottobre), in parte al fatto che i programmi Erasmus sono stati fortemente penalizzati dalla pandemia esplosa proprio nel periodo nel quale gli studenti Erasmus di norma avviano la loro esperienza all'estero. Peraltro questo aspetto (la scarsa internazionalizzazione) è da tempo sotto osservazione del CdS, e più volte si è richiamato i docenti delle materie professionalizzanti verso una azione di promozione nei riguardi di esperienze all'estero per i nostri studenti (Erasmus, Erasmus

Traineeship). Nel momento in cui le problematiche legate alla diffusione epidemica in tutta Europa dovessero attenuarsi o sparire, è probabile che si possa assistere a un incremento significativo delle domande per il programma Erasmus.

Nel gruppo E, ulteriori indicatori per la valutazione della didattica, relativi in gran parte alla progressione delle carriere degli studenti nel percorso universitario, dopo un anno (il 2018) nel quale si era avuto un consistente calo delle performances, rileviamo nel 2019 una decisa ripresa di questi indicatori, che collocano il CdS mediamente al di sopra delle medie di ateneo ed alle medie delle stesse tipologie di Corsi in altri Atenei. Questo conferma quella ipotesi che l'anno scorso era stata lanciata come possibile lettura degli indicatori in questione, e cioè l'aver preso in considerazione una singola coorte di studenti (2017) più "debole" rispetto alle precedenti coorti. A titolo di esempio si può citare l'indicatore iC13, relativo alla percentuale di CFU acquisiti al I° anno sul totale dei CFU previsti, che dopo un 2019 al 32,4%, è quest'anno risalita al 49,6%, leggermente al di sopra delle medie di ateneo o nazionali. Anche quest'anno si mantiene molto alta la percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdL (iC18), con valori superiori alle altre medie (8 laureati su 9, 89%), mentre si assiste a un calo della percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale della docenza erogata (iC19), al di sotto delle medie di ateneo e nazionali, intorno all'80%, a testimonianza di un "impianto" del corpo docente che sta andando incontro a un rinnovamento fisiologico.

Riguardo agli indicatori di approfondimento per il percorso di studio e regolarità delle carriere (iC21), si è rilevato un notevole incremento nella percentuale di studenti che proseguono la carriera universitaria al II° anno, ponendo il CdS ben al di sopra delle percentuali di Ateneo, regionali e nazionali. Il dato sulla percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso (iC22) presenta invece un calo rispetto agli anni precedenti (sotto il 20%), al di sotto delle medie di Ateneo. Non ci sono stati abbandoni verso altri CdS (iC23), un risultato migliore rispetto alle medie generali, mentre la percentuale di abbandoni del CdL dopo N+1 anni (iC24) si è molto ridotta, a sottolineare, in definitiva, un buon gradimento del nostro CdL rispetto ad analoghi valori riscontrati in ateneo o su base nazionale. Come gli anni precedenti, l'indicatore iC25 relativo ai laureandi complessivamente soddisfatti del CdS, ha dato il 100%, ponendo il CdS al di sopra delle medie di Ateneo e nazionali. Gli ultimi due indicatori, relativi alla numerosità degli studenti in relazione al corpo docente (complessivo e del primo anno) hanno confermato la caratteristica principale del CdS, e cioè una dimensione delle coorti di studenti più ridotta rispetto alle altre medie in confronto.

In definitiva è possibile affermare che il CdS presenta alcuni punti di forza e alcuni di debolezza. Le performance migliori sembrano essere quelle relative alla capacità del CdL di attrarre studenti fuori regione (in ulteriore aumento anche rispetto al 2019), e allo scarso numero di abbandoni da parte dei nostri studenti rispetto al nostro CdL (iC23, iC24); si segnala inoltre una buona velocità nell'acquisire il titolo di studio (iC02) e un livello di soddisfazione generale nei confronti del CdS da parte dei laureandi sempre superiore alle varie medie (iC25). Purtroppo il dato sulla internazionalizzazione, che l'anno scorso aveva dato segni di miglioramento, è quest'anno rientrato tra le criticità, ma d'altra parte la particolare situazione che si è abbattuta su tutta l'Europa a partire da fine febbraio 2019 ha praticamente azzerato lo scambio internazionale dovuto ai progetti Erasmus e Erasmus Traineeship. Il dato sulla docenza svolta da docenti a tempo indeterminato presenta una lieve flessione rispetto al 2019, ma, al solito, si deve ricordare che questo aspetto deve essere sempre considerato a livello di Scuola di Agraria, non essendo di pertinenza specifica del CdS. Tra le criticità si è confermata, sia pur in misura minore rispetto all'anno scorso, una maggiore difficoltà degli studenti a portare avanti il percorso formativo in tempi regolari dal II° anno in poi (iC16-iC16bis).

Il CdS intende proseguire con le azioni correttive già evidenziate in passato e messe in luce anche a livello di Scuola di Agraria, tenendo anche conto di alcune punti cruciali emersi a causa della crisi pandemica:

- La modalità e-learning, che nell'ultimo anno ha ricevuto necessariamente un impulso fortissimo, con un passaggio obbligato di tutti i docenti del CdS verso la piattaforma Moodle, dovrà essere monitorata e seguita con particolare attenzione, soprattutto nella fase di passaggio tra le piattaforme per la didattica on line (Webex, Gmeet) e la stessa piattaforma Moodle, su cui vengono caricate le registrazioni delle attività didattiche. L'ottimizzazione di questi passaggi diventa cruciale per consentire un efficace supporto didattico a distanza, auspicabile non solo nell'ottica della attuale pandemia;
- la prosecuzione dell'impegno del corpo docente a stimolare gli studenti verso esperienze in istituzioni estere (Erasmus, Erasmus Traineeship), con un tempestivo riconoscimento dei CFU derivati da stage o esami svolti all'estero. Nel recente passato si era iniziato a cercare di stabilire un buon coordinamento fra docenti e studenti prima dell'inizio del periodo all'estero, per concordare preventivamente il percorso formativo da svolgere ai fini di un pieno riconoscimento delle attività svolte; la validità di questa scelta, a giudizio del CdS, rimane intatta, ma ovviamente tutta la questione internazionalizzazione è a questo punto legata agli sviluppi della epidemia Covid, la cui risoluzione non sembra purtroppo al momento poter avvenire in tempi rapidi.
- un monitoraggio attento dei percorsi di studio degli studenti, con particolare riferimento alla acquisizione dei CFU previsti in tempi regolari per gli studenti del II° anno, cercando di intervenire tempestivamente, dove necessario, con interventi correttivi. Al riguardo le migliori performances in tal senso ottenute dagli studenti del I° anno, portano a pensare che ci sia stato un effetto positivo dei tutors didattici assegnati al CdS.